

Publicato il: luglio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Italian Primary School Assessment: pupils' perceptions through a mock test

Valutazione nella scuola primaria: le percezioni degli alunni attraverso un test simulato

di¹

Michele Baldassarre

michele.baldassarre@uniba.it

Rosanna Di Vagno

rosanna.divagno@uniba.it

Maria Sacco

maria.sacco@uniba.it

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Abstract:

Italian primary school assessment is under constant scrutiny, particularly with the Senate's approval of Bill 924-bis amending O.M. 172/2020. This amendment replaces achievement levels with descriptive assessment. Assessment relies on quantitative and qualitative data gathered by teachers through written and oral tests (Parmigiani, 2014). Assigning value through these judgments to specific learning aspects poses a significant challenge for teachers (Benvenuto, 2007). Pupils can provide more insightful data through self-assessment forms (Girelli, 2022). These forms help them become aware of their own progress, achievements, and areas needing improvement (Baldassarre, 2010). This study explores primary school pupils' perceptions of assessment. We employed a unique

¹ Sebbene gli autori abbiano condiviso l'intera stesura dell'articolo, si attribuisce a Michele Baldassarre la scrittura dei paragrafi: 1. *Introduzione* e 7. *Conclusioni*; a Rosanna Di Vagno la scrittura dei paragrafi: 3. *Un'indagine esplorativa nella scuola primaria*, 4. *I pensieri dei bambini sulla valutazione*, 5. *Comunicare la valutazione: approcci e percezioni* e 6. *Il voto "disegnato" dagli alunni di scuola primaria*; a Maria Sacco la scrittura del paragrafo: 2. *Valutazione formativa: dinamiche e impatti nel contesto educativo moderno*.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16327

approach by administering a "mock" test to investigate what pupils think about assessment, how they experience it, and how they imagine it.

Keywords: assessment, primary school, pupils' views, exploratory study.

Abstract:

Il tema della valutazione nella scuola primaria italiana è costantemente al centro dell'attenzione soprattutto dopo l'approvazione in Senato del disegno di legge 924-bis che introduce la modifica all'O.M. 172/2020, della sostituzione dei livelli con giudizi sintetici. La valutazione si fonda su dati quantitativi e qualitativi raccolti dai docenti durante le prove di verifica scritte e orali (Parmigiani, 2014). L'atto del valutare consiste nell'attribuzione di un valore attraverso un giudizio qualitativo e quantitativo a specifici aspetti del processo di apprendimento e rappresenta una significativa sfida per i docenti (Benvenuto, 2007). Gli alunni possono contribuire ad aumentare le informazioni con schede autovalutative (Girelli, 2022), attraverso le quali possono prendere coscienza del proprio livello di maturazione, delle proprie conquiste e delle difficoltà incontrate (Baldassarre, 2010). Il presente contributo mira a rilevare la percezione degli alunni di scuola primaria sul tema della valutazione. In particolare si è cercato di indagare, con la somministrazione di una "finta" prova di verifica, cosa gli alunni pensano della valutazione, come la vivono e come la immaginano.

Parole chiave: valutazione, scuola primaria, opinioni degli alunni, studio esplorativo.

1. Introduzione

L'atto di valutazione costituisce una componente essenziale nel processo di progettazione formativa, in quanto permette non solo di quantificare i risultati dell'apprendimento al termine del ciclo formativo, ma anche di valutare la validità e l'efficacia dell'azione educativa intrapresa (Castoldi, 2016). La valutazione sommativa segue una logica di controllo, che si concentra sull'accertamento e la certificazione dei risultati, quella formativa segue una logica di sviluppo, che mira a potenziare il processo formativo integrando momenti formativi e sommativi (Castoldi, 2021). Realizzare l'integrazione tra valutazione formativa e sommativa consente di costruire una scuola più efficace ed inclusiva, offrendo agli studenti un'esperienza di apprendimento completa e personalizzata che li aiuti a sviluppare le proprie potenzialità e raggiungere il successo formativo.

L'insieme della valutazione sommativa e di quella formativa, rappresenta una strategia didattica strumentale che consente all'alunno un'autovalutazione e un auto-orientamento, avente come obiettivo lo sviluppo al meglio delle proprie potenzialità. Si tratta di una forma di "marriage", di "formative summative assessment" nel cui ambito si fondono gli elementi quantitativi, tipici della valutazione sommativa, e gli elementi qualitativi, tipici della valutazione formativa (Parmigiani et al, 2018). In quest'ottica l'insegnante ha un ruolo importante in quanto deve riportare i *feedback* di natura numerica ai *feedback* dialogici. L'espressione di giudizi e voti rappresenta il momento della comunicazione degli esiti procedurali e/o conclusivi di un'attività formativa (Domenici, 1993). La modalità di espressione della valutazione *in itinere* deve favorire nell'alunno la comprensione di quanto verificato, riconoscendogli un ruolo da protagonista (Girelli, 2022).

Il presente contributo intende indagare come la valutazione viene percepita dagli alunni di scuola

primaria attraverso una prova di verifica fittizia. Comprendere come gli alunni vivono il momento valutativo diventa fondamentale per poter costruire percorsi formativi rivolti al successo. Le domande del questionario e il linguaggio silenzioso ed eloquente del disegno (Crotti & Magni, 2021) hanno consentito di indagare il vissuto emotivo degli alunni.

La ricerca ha tratto ispirazione dal contributo di Filippone e Carangella (2023) che hanno documentato di aver somministrato a docenti in formazione e a studenti di scuola secondaria di secondo grado, un questionario finalizzato a far scaturire una riflessione metacognitiva e pedagogica sull'importanza della valutazione e sulla rilevanza del ruolo del docente nel delicato processo valutativo (Filippone & Carangella, 2023).

2. Valutazione formativa: dinamiche e impatti nel contesto educativo moderno

La valutazione è un aspetto complesso e gravoso dell'istruzione, ma assume un ruolo cruciale in termini formativi. Integrata strettamente nelle strategie didattiche, questa funzione si rivela fondamentale per la professionalità dell'insegnante e svolge un ruolo insostituibile nel processo decisionale. Basandosi sulla valutazione, l'insegnante è in grado di verificare gli apprendimenti, monitorare l'efficacia del proprio intervento didattico e adeguare consapevolmente il percorso educativo (Nigris & Agrusti, 2021). La transizione dalla valutazione quantitativa espressa in decimi a quella qualitativa basata su giudizi descrittivi nelle valutazioni periodiche e finali della scuola primaria ha introdotto un cambiamento profondo. Questa evoluzione richiede un approccio rinnovato nel modo di concepire e attuare la valutazione degli apprendimenti (Girelli, 2022). In un contesto complesso ed eterogeneo come quello scolastico, è inevitabile e persino auspicabile che emergano opinioni e posizioni diverse. Tuttavia, per evitare che questa diversità diventi fonte di disorientamento, è essenziale che tutti condividano un linguaggio comune, ovvero una comprensione comune del significato delle diverse pratiche (Pintus *et al*, 2022).

Le Linee guida, emanate con l'Ordinanza Miur n. 172 del 4 dicembre 2020 (di seguito Linee guida 2020), introducono un sistema di valutazione che sposta il focus da un approccio sommativo, caratterizzato da voti numerici non chiaramente collegati agli obiettivi di apprendimento degli studenti, a un approccio formativo. Tale è in grado di fornire giudizi altamente informativi per studenti e famiglie, orientando con chiarezza gli sforzi di tutti i soggetti coinvolti verso il miglioramento dell'apprendimento degli studenti (Trincherò, 2021). In linea con il decreto legislativo n. 62 del 2017 (Art. 1), l'Ordinanza adotta la prospettiva della "funzione formativa della valutazione". Questo approccio si basa sulla "valutazione per l'apprendimento", che ha un carattere formativo in quanto le informazioni raccolte vengono impiegate per adattare l'insegnamento ai bisogni educativi concreti degli studenti e ai loro stili di apprendimento. Questa forma di valutazione, quindi, assume per il discente e per il docente il significato di "verifica del processo di apprendimento nel suo sviluppo" (Benvenuto, 2021, p. 8). Nel contesto educativo, la valutazione assume una nuova dimensione: si allontana dall'idea di ordinare i risultati degli studenti in base a gerarchie e di attribuire giudizi rapidi e sommari. Piuttosto, viene vista come un elemento essenziale e integrato delle tecniche di insegnamento, fondamentale per guidare le decisioni educative. Attraverso la valutazione, l'insegnante non solo valuta le conoscenze acquisite dagli studenti, ma analizza anche l'efficacia delle proprie metodologie didattiche e apporta le necessarie modifiche al programma di studio, procedendo con consapevolezza e riflessione (Nigris & Balconi, 2023). La valutazione del processo insegnamento-apprendimento si caratterizza per la sua dimensione formativa, che offre all'insegnante

l'opportunità di apprendere dai *feedback*. Questo processo consente di organizzare regolari sessioni di dialogo con gli studenti per analizzare e discutere i dati raccolti, e di introdurre le necessarie modifiche alla metodologia didattica (Bevilacqua, 2019). Tale descrizione è coerente con quanto riportato nel documento delle Indicazioni Nazionali, dove la valutazione è descritta come un processo regolativo che "precede, accompagna e segue ogni processo curricolare, consentendo di valorizzare i progressi negli apprendimenti degli studenti" (Nigris & Balconi, 2023). Questo tipo di valutazione va oltre il semplice atto di registrare ciò che gli studenti hanno appreso; piuttosto, contribuisce attivamente alla costruzione della loro conoscenza attraverso varie funzioni. Innanzitutto, ha una funzione diagnostica: essa mette in luce la reale comprensione dello studente rispetto a ciò che ha ascoltato, letto e sperimentato nel corso dell'apprendimento, sia esso formale, informale o non formale. È evidente che, anche se tutti gli studenti ricevono gli stessi input, ognuno di loro può sviluppare interpretazioni diverse degli stessi argomenti, influenzate dalle conoscenze pregresse con cui si approssimano al materiale didattico. Le comprensioni possono variare da quelle "consapevoli", dove lo studente sa di aver capito, a quelle "non consapevoli", dove non c'è una chiara percezione di aver compreso. Ci possono essere anche "miscomprensioni", quando lo studente pensa di aver capito ma in realtà ha frainteso il messaggio del docente, o "mancate comprensioni", quando lo studente è consapevole di non aver afferrato il concetto. Attraverso opportune situazioni di valutazione, dove si osserva cosa lo studente dice, scrive o fa, il docente riceve *feedback* essenziali per comprendere l'efficacia del proprio insegnamento e quanto di esso sia stato assimilato dagli alunni (Trincherò, 2023). L'insegnante utilizza una varietà di strumenti per osservare e documentare gli apprendimenti degli studenti, facilitando così l'adattamento delle metodologie didattiche in risposta alle esigenze emergenti dei bambini (Hadji, 2017). Nel contesto teorico delineato, il concetto di valutazione per gli apprendimenti introduce l'idea di "valutazione come apprendimento" (*Assessment as Learning*). Questo approccio promuove una riflessione attiva nei bambini sul loro modo e ritmo di apprendimento, favorendo l'auto-regolazione e un incremento della consapevolezza autonoma dei propri processi cognitivi. La valutazione assume dunque una funzione formativa quando contribuisce ad analizzare e ricostruire il processo educativo in corso, offrendo la possibilità di un aggiustamento continuo e positivo in base agli obiettivi da raggiungere (Vertecchi, 2003). La valutazione formativa va oltre il semplice monitoraggio degli apprendimenti; essa coinvolge tutto il processo di insegnamento e apprendimento. In particolare, diventa un cruciale momento di riflessione per lo studente, che viene stimolato a navigare autonomamente nel proprio percorso di crescita personale, stabilendo obiettivi e valutando i propri progressi (Calonghi, 1983).

3. Un'indagine esplorativa nella scuola primaria

L'indagine ha la finalità di esplorare come vivono la valutazione gli alunni di scuola primaria e mira a comprendere i significati che gli studenti attribuiscono al processo valutativo. Gli obiettivi specifici dell'indagine sono:

- esplorazione delle pratiche adottate dai docenti per comunicare la valutazione agli alunni;
- percezione del momento comunicativo della valutazione da parte degli alunni;

I dati che seguono si riferiscono esclusivamente agli elementi correlati alle questioni trattate in questa contribuzione e sono stati analizzati utilizzando le tecniche di statistica descrittiva in Microsoft Excel. In particolare, sono state create rappresentazioni grafiche per illustrare le distribuzioni di frequenza relative ed assolute in percentuale.

La ricerca ha coinvolto un'istituzione scolastica del barese, il campione selezionato, di tipo non probabilistico, è formato da 322 alunni con preponderanza del genere maschile, pari al 53,70%. Hanno partecipato all'indagine complessivamente 24 classi dell'Istituto Comprensivo Massari - Galilei di Bari, nello specifico 8 classi terze, 7 classi quarte e 9 classi quinte, di cui sei a tempo pieno (40 ore settimanali). La rilevazione è avvenuta, nel mese di maggio 2024, con un questionario anonimo, semi-strutturato stampato su fogli di carta. Dall'indagine sono stati eliminati tutti i questionari incompleti e/o con risposte indecifrabili.

4. I pensieri dei bambini sulla valutazione: alcune riflessioni

Prima della somministrazione del questionario, gli alunni sono stati avvisati che avrebbero dovuto svolgere una prova di verifica. Al momento della somministrazione è stato chiarito ai bambini che non esistevano risposte giuste o sbagliate ma che sarebbe stata accettata qualunque risposta con ciò che veniva richiesto, perché si voleva conoscere a fondo il loro pensiero. La prima domanda del questionario ha voluto indagare il vissuto emotivo con cui gli alunni si avvicinano alle prove di verifica. Nello specifico, è stato chiesto come si sentivano prima della consegna della prova, la maggioranza del campione, pari a 72,10% ha risposto di sentirsi tranquillo, il 21,40% si sentiva ansioso e mentre l'1,30% avrebbe voluto comunicare al docente il suo mancato studio e lo 0,90% avrebbe preferito assentarsi. Nella seconda domanda si è indagata la posizione degli alunni rispetto al tema della valutazione. Quando si è proceduto con l'analisi delle risposte è emersa una varietà di approcci, i quali sono stati organizzati in macrocategorie. La maggioranza del campione, (Figura 1) pari al 39,10%, ha definito la valutazione come un voto, il 23,60% come un giudizio, l'11,20% come un modo per capire se gli argomenti affrontati sono stati appresi, per comprendere i progressi raggiunti da un alunno o gli errori commessi, oppure un modo per capire come migliorare. Interessante è la risposta di un alunno che afferma: "la valutazione è un modo per capire come è stato svolto un lavoro e per questo non sempre è un giudizio cattivo". Altre risposte interessanti sono state racchiuse nella microcategoria "altro", quelle che seguono sono solo alcune definizioni date dagli alunni:

- è un'opinione un po' segreta;
- fare del male a qualcuno;
- avere le faccine brutte;
- è una recensione che può essere brutta o buona.

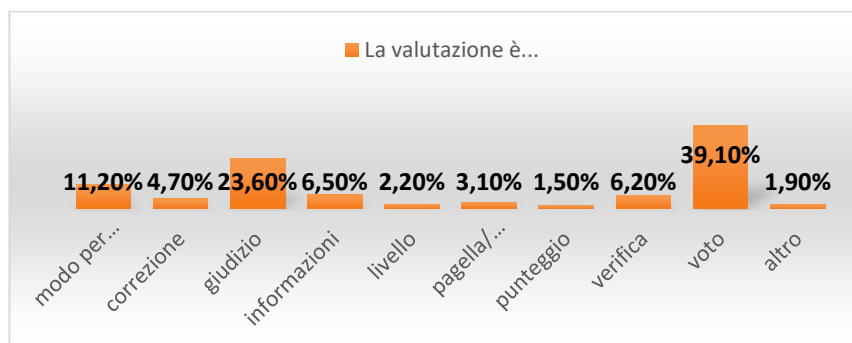


Figura 1 – Definizione del termine valutazione

Ad una successiva domanda è stato chiesto di paragonare la valutazione a qualcosa. Come si evince dalla Figura 2, il 27% del campione ha paragonato la valutazione ad una verifica, il 14,90% ad un voto e l'11,20% ad un giudizio, mentre il 34,10% ha espresso diverse definizioni facendo esplodere la creatività dei bambini.



Figura 2 – Paragonare la valutazione

Nella nuvola di parole (Figura 3), allegata a questo approfondimento, sono state inserite le risposte più frequenti della macrocategoria “definizioni diverse” fornite dai bambini in merito alla domanda precedente.



Figura 3

5. Comunicare la valutazione: approcci e percezioni

Comunicare un voto, un giudizio, un livello o un resoconto di una valutazione, è sempre un momento delicato e fondamentale dell’agire didattico di un docente. Saper comunicare una valutazione significa restituire valore formativo alla valutazione per i bambini. Comprendere come vivono gli alunni il momento valutativo è importante per trovare le modalità più efficaci per trasmettere i risultati delle loro attività in un percorso educativo rivolto al successo. Per comunicare una valutazione, i docenti si avvalgono di un indice sintetico chiamato voto, oppure utilizzano un indice analitico chiamato giudizio, ma spesso adoperano una varietà di segni grafici, numerici, alfabetici e iconici per

informare gli alunni dei traguardi raggiunti (Parmigiani, 2018). La comunicazione della valutazione può diventare occasione di apprendimento secondo la logica dell'*assessment as learning* (Trincherò, 2018), nel quale è possibile comprendere il cosa si è sbagliato, il perché si è sbagliato e il come l'errore può diventare strumento di vero apprendimento.

Nel questionario si è entrati più nello specifico della valutazione ed è stato chiesto ai bambini con quale modalità valutativa vorrebbero essere valutati nella scuola primaria. Come si evince dal grafico (Figura 4), la maggioranza dei bambini, pari al 27%, preferisce essere valutato con il voto numerico, il 19,30% preferisce il livello, il 18,90% indica il giudizio descrittivo come modalità preferita e il 10,20% vorrebbe che fossero utilizzate le "emoticon" o faccine. Nella categoria altro, pari al 6,20%, sono state inserite le risposte come: premio, voti positivi, modo giusto e non so. All'interno della categoria frasi motivazionali, pari al 7,80%, rientra la frase "parole gentili" che merita di essere attenzionata poiché è stata ripetuta più volte dai bambini.

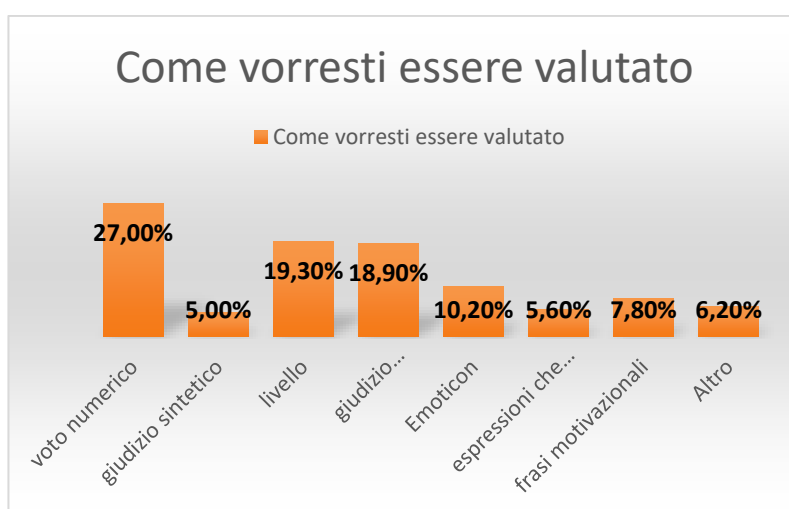


Figura 4 – modalità valutativa scelta per la scuola primaria

Nelle successive domande, i bambini hanno scelto la modalità con cui vogliono essere valutati in tre situazioni differenti: valutazione molto positiva, valutazione nella media, e valutazione molto negativa. Come si evince dal grafico, in figura 5, le posizioni dei bambini in merito alla valutazione cambiano in base alla situazione. Quando viene comunicata una valutazione molto positiva, il 30,40% degli alunni preferisce il giudizio descrittivo, il 22,40% opta per il voto numerico, e il 15,80% privilegia frasi motivazionali non collegate a scale ordinali (es. continua così!). La situazione cambia con una valutazione nella media, né molto positiva e né molto negativa, in questo contesto il 36,10% del campione preferisce essere valutato con frasi che si collegano a scale ordinali (bravo, bene) seguito da un 21,40% che propende per il giudizio descrittivo. Nella comunicazione di una valutazione molto negativa, la maggioranza del campione, pari al 52,40%, preferisce essere valutato con un giudizio descrittivo mentre il 21,10% predilige essere valutato con emoticon (sono riproduzioni stilizzate delle principali espressioni del volto umano che esprimono un'emozione).

Per concludere, si può affermare che gli alunni non hanno una visione univoca sulla tipologia di valutazione da utilizzare nel contesto scolastico in grado di aggregare qualsiasi situazione, da quella positiva a quella negativa, ma il giudizio descrittivo risulta la modalità più suffragata.



Figura 5 – Modalità di valutazione: positiva, nella media e negativa che gli alunni preferiscono

6. Il voto “disegnato” dagli alunni di scuola primaria

Il disegno per il bambino è gioco, espressione e comunicazione. Soddisfa bisogni ludici, affettivi ed emotivi (Federici, 2005, p. 9) inoltre, consente ai bambini di proiettare la propria esperienza meglio che in forma verbale. Con i disegni i bambini forniscono delle testimonianze sul loro mondo interiore, sulla loro immaginazione e creatività, sul loro grado di sviluppo e sui contenuti e bisogni attuali (Piaget & Inhelder, 2019). L’occhio attento di chi sa leggere oltre le apparenze delle cose ne traduce spunti e riferimenti inattesi (Poggiolini, 2012).

L’alunno di scuola primaria è in grado di decidere cosa vuole rappresentare, scegliendo tra le immagini che ha immagazzinato nella sua memoria, legate ad esperienze passate, o a oggetti e situazioni che ha vissuto o che ricorda, anche l’utilizzo dei colori è legato da una spinta delle sue emozioni (Serraglio, 2011). I toni caldi stimolano serenità e gioia di vivere, quelli freddi ispirano malinconia, tristezza e inducono alla riflessione (Federici, 2000). I colori nelle mani dei bambini diventano un unico mezzo espressivo che crea magie e giochi di luce e di ombre (Poggiolini, 2012).

In questa ricerca si è partiti da un tema (valutazione positiva e negativa) ed è stato chiesto ai bambini di effettuare un disegno in cui viene data la massima libertà di raffigurare ciò che meglio ritengono opportuno: un ambiente, un paesaggio, una situazione, un oggetto, un’emozione.

Il disegno può essere analizzato da molteplici prospettive, si è scelto di concentrarsi sull’analisi dei temi che compaiono nelle rappresentazioni grafiche. In particolare si è voluto indagare su quali oggetti compaiono con maggiore frequenza nei disegni dei bambini. I dati raccolti sono stati elaborati con il metodo dell’analisi dei contenuti (Reichel, 2009). In questo approfondimento sono stati catalogati mediante il metodo dell’analisi tematica (Bold, 2012). I temi maggiormente presenti sono legati a: prove di verifica corrette, oggetti naturali (sole, fiori, nuvole, cielo), animali, emoticon ed emozioni provate dagli alunni.

Le immagini che seguono sono alcune rappresentazioni grafiche degli alunni suddivise per tema.

I bambini quando disegnano stanno facendo un “gioco molto serio” pertanto devo essere lasciati liberi di ciò che desiderano senza particolari istruzioni. Gli oggetti che disegnano sono simboli che rappresentano il proprio mondo interiore (Serraglio, 2011).

Nella prima riga della Figura 6 è rappresentata una prova di verifica umanizzata e con il volto felice e soddisfatto. Le braccia alzate sono legate all’espressione di un sentimento intenso ed esplosivo come la gioia per aver superato brillantemente una prova di verifica. Le braccia sono organi di contatto affettivo e relazionale con gli altri, con gli oggetti, ma anche con se stessi e con il proprio corpo (Federici, 2005).

Nella seconda riga della Figura 6, pur mettendo sempre in evidenza la prova di verifica corretta sia con una valutazione positiva, sia con una negativa, l’alunna, nell’immagine a sinistra, si è raffigurata con due posizioni diverse degli arti superiori, nello specifico ha disegnato un braccio alzato e uno abbassato. Disegnare la figura umana in movimento è indice di intelligenza (Serraglio, 2011). Il movimento è un elemento importante nel disegno di un bambino, esso rappresenta l’ottimismo, le capacità creative e la ricchezza di vita interiore (Federici, 2005).



Figura 6 – Tema: prove di verifica corrette

Nelle immagini della Figura 7 le emozioni di una valutazione positiva e negativa vengono rappresentate con oggetti del mondo naturale. Il sole è l’elemento che non manca mai nei disegni dei bambini e insieme al cielo rappresenta la forza, la luce e una guida (Serraglio, 2011). Spesso vengono

raffigurate le nuvole, anche se rosate e di piacevole aspetto, indicano tristezza e inquietudine, ma se sono minacciose comunicano sofferenza (Federici, 2005). Il bambino che disegna nuvole nere con pioggia può esprimere la propria ansia e paura provate in un momento di sofferenza (Serraglio, 2011) come quello legato alla comunicazione di una valutazione molto negativa.



Figura 7 - Tema: oggetti naturali

Spesso nei disegni degli alunni vi è l'inserimento di animali domestici (Figura 8) che indica l'esistenza reale nella vita o nella famiglia del bambino (Crotti & Magni, 2006). La loro presenza in una rappresentazione grafica esprime un sentimento di compensazione a un sentimento di solitudine (Poggiolini, 2012). L'animale domestico può condividere con il bambino le emozioni positive e negative legate alla valutazione in ambito scolastico.

Nell'immagine a destra della Figura 8 sono stati disegnati dei fiori, di solito si utilizzano per riempire gli spazi vuoti del foglio, spesso le bambine li utilizzano come abbellimento al disegno. I fiori simboleggiano sensibilità, senso estetico e amore per la natura (Serraglio, 2011).

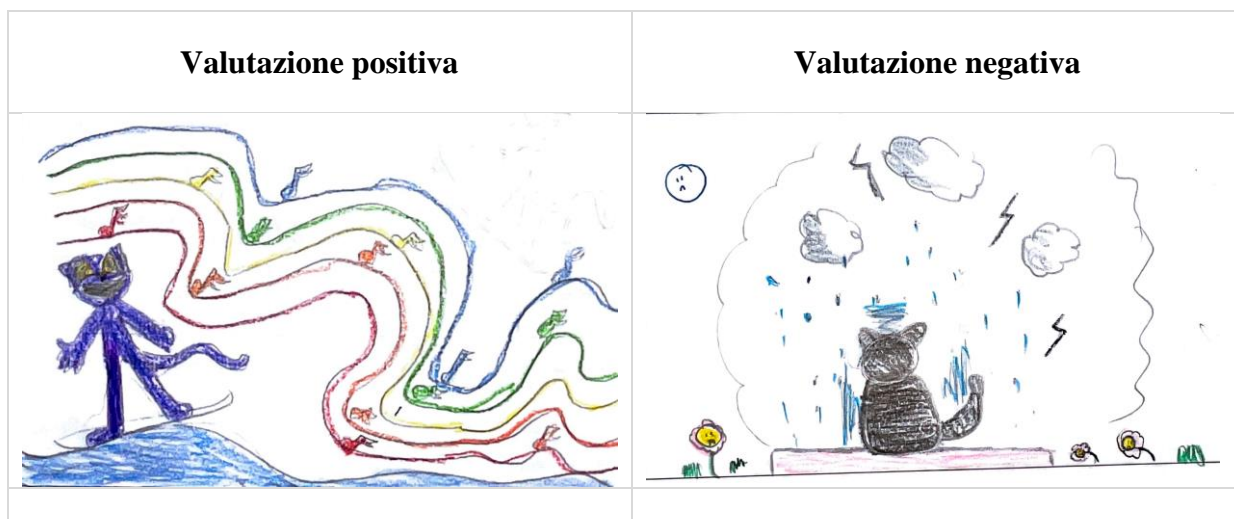


Figura 8 – Tema: animali

Le dimensioni della figura umana sono collegate alla percezione che il bambino ha di sé, una piccola dimensione è sintomo di sentirsi poco importante e timido. La testa rappresenta i pensieri e i

sentimenti che legge attraverso la comunicazione non verbale nel volto dei *caregiver* e dei pari, i particolari del viso più ci sono precisi e più ci parlano del suo essere attento alla realtà (Poggiolini, 2012). Il volto rappresenta la comunicazione sociale, le abilità di scambio con il mondo esterno, tutto ciò che il bambino mostra di sé, delle sue emozioni e delle sue sensazioni derivano dalle relazioni e dagli scambi che ha con l'ambiente circostante e con l'alterità (Serraglio, 2011). Il volto consente la comunicazione immediata delle emozioni, insieme agli occhi e alla forma che assume la bocca. Nella Figura 9 sono state inserite tre tipologie di rappresentazioni del volto, nella prima riga sono state disegnate le classiche emoticon, nella seconda riga sono rappresentate sempre delle emoticon ma nell'immagine di destra, al posto degli occhi sono stati inseriti degli elementi naturali (fuoco e/o fiamme) che indicano rabbia per la valutazione negativa, ma anche la bocca è stata rappresentata da codici alfanumerici presenti nelle tastiere di cellulari, tablet e computer come chiocciole e asterischi forse l'autore ha voluto scrivere un messaggio in codice. Nella terza riga, invece è stato realizzato un autoritratto dell'alunno che esprime le sue emozioni.



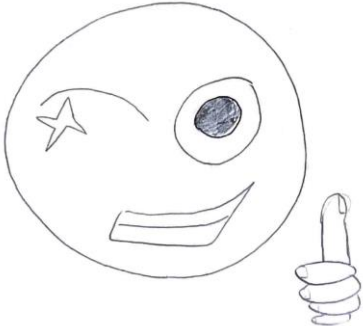
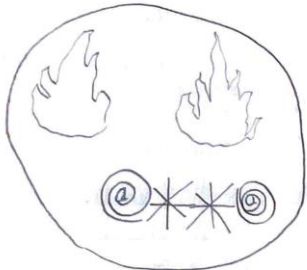


Valutazione positiva	Valutazione negativa
	
	
	

Figura 9 – Tema: emoticon

La posizione della figura umana, di norma, viene disegnata nella grande maggioranza dei casi di fronte, di faccia e in piedi (Federici, 2005). Nei disegni che seguono vi sono tre modalità differenti di rappresentazione della figura umana.

Nella prima riga della Figura 10, si può notare come sia in una situazione positiva, sia in una negativa, l'alunna abbia deciso di disegnarsi di spalle, questa modalità può indicare il tentativo di nascondersi e di non mostrarsi all'altro. Forse sente l'ambiente come minaccioso e per evitarlo preferisce voltarsi dall'altra parte. Questa modalità di rappresentarsi può significare protezione dei propri pensieri e delle proprie emozioni (Serraglio, 2011), quindi l'alunna preferisce vivere le emozioni in maniera solitaria. Di solito la maggior parte dei bambini non inserisce nei disegni alcuna ambientazione ma dove è inserita viene rappresentata sotto forma di paesaggio (Federici, 2005). Osservando i disegni della Figura 10, nella seconda riga, si nota che l'alunno ha preferito rappresentarsi di profilo in entrambe le situazioni. Questa modalità può indicare timidezza e introversione e in alcuni casi paura. I bambini che disegnano figure umane di profilo sono spesso molto riflessivi, ma anche diffidenti e insicuri per cui necessitano di tempi più lunghi prima di entrare in confidenza con chi non conoscono (Federici, 2005).

Nell'ultima riga della Figura 10, l'alunna ha volutamente ommesso di disegnare le gambe. Nell'immagine della valutazione positiva si è disegnata con la tecnica del mezzobusto mentre nella situazione negativa si è disegnata in ginocchio omettendo realmente di disegnarle. Le gambe possono esprimere sicurezza o insicurezza perché sono la zona del corpo in contatto con la realtà, permettono il movimento e sostengono la figura umana, la loro omissione può indicare insicurezza o introversione (Serraglio, 2011).

I disegni hanno la capacità di raccontare il "mondo" che accade intorno ai piccoli artisti (Poggiolini, 2012) spetta agli adulti saper cogliere cenni di sofferenza tacita e intervenire tempestivamente.

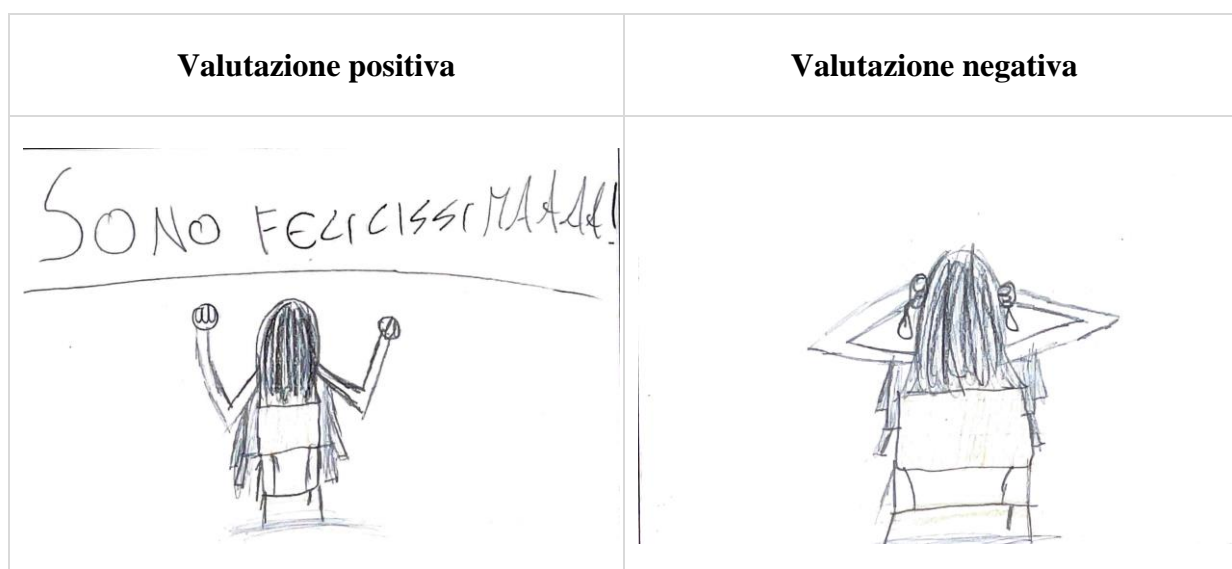




Figura 10 – Tema: emozioni provate dagli alunni

7. Conclusioni

Valutare significa comprendere (Hadji, 2017), non è sinonimo di misurare (Visalberghi, 1955) ma per valutare è necessario interpretare la misura (De Bartolomeis, 1977). La valutazione è qualcosa che va oltre la misurazione, spesso si commette l'errore docimologico di confondere una scala ordinale, come quella dei voti, dei giudizi sintetici o dei livelli, con una scala a intervalli regolari (Tamagnini, 2023). Il giudizio, quando è conclusivo, non nasce all'improvviso, ma è raggiunto attraverso una serie di giudizi parziali, provvisori, procedurali, in rapporto alle stime del peso dei fattori che entrano in gioco nel processo di istruzione (Domenici, 1993). Il giudizio descrittivo non scaturisce da una media ma dall'analisi delle manifestazioni dell'autonomia, della continuità raccolte nel corso del processo di insegnamento – apprendimento (Parigi, 2021).

La prova di verifica fittizia, somministrata agli alunni di scuola primaria, è servita a conoscere le loro opinioni sul tema della valutazione. Comprendere come vogliono essere valutati e come percepiscono i momenti valutativi è di fondamentale importanza per i docenti. Dall'indagine svolta è emerso che i bambini preferiscono un approccio motivazionale piuttosto che classificatorio. Il *feedback*, accompagnato da suggerimenti su come migliorare, risulta essere il metodo più apprezzato. In conclusione, si può affermare che gli alunni non hanno una visione univoca riguardo al tipo di valutazione da utilizzare nel contesto scolastico, in grado di coprire sia situazioni positive che negative. Tuttavia, il giudizio descrittivo si rivela la modalità maggiormente avvalorata poiché rende visibile l'apprendimento (Hattie, 2009).

Attraverso le risposte fornite e l'analisi dei disegni sono emerse tante fragilità che i bambini vivono quotidianamente a scuola e a casa. Ogni disegno è ricco di parole taciute, è metafora di un vissuto e

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16327

di un processo (Poggiolini, 2012), attraverso esso, i bambini tentano di narrare, di descrivere e di analizzare il mondo esterno, ma soprattutto di esprimere il loro mondo interno emozionale (Serraglio, 2011). Ci sono segreti che i bambini non diranno mai a parole ma riusciranno ad esprimerlo meglio solo attraverso il disegno (Federici, 1998). Le dimensioni degli oggetti, delle figure umane e animali, degli elementi della natura mettono in luce l'importanza che il bambino attribuisce a quel particolare elemento raffigurato (Poggiolini, 2012). Il disegno quando è supportato da uno scambio verbale con il piccolo artista può aiutare perfino a prevenire e risanare forme di disadattamento offrendo l'opportunità di correre subito ai ripari fin dai primi cenni di sofferenza (Poggiolini, 2012). In questo orizzonte di senso, si può cercare di rendere più "umana" la valutazione, facendo comprendere agli alunni che l'atto valutativo serve a fare qualcosa di utile per coloro che sono coinvolti in un processo di apprendimento (Hadji, 2023).

Riferimenti bibliografici:

- Baldassarre, M. & Forliano F. (2022). *Imparare a valutare nella scuola primaria. Strumenti, teorie, pratiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Baldassarre, V.A. (2012). *Latenza valutativa e pedagogia della mitezza. Alla ricerca di nuovi paradigmi nella valutazione scolastica*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Benvenuto, G. (2007). La valutazione scolastica. In Benvenuto, G. (a cura di) *Verifica e valutazione nei processi formativi. Materiali per la formazione dei docenti di area scientifica* (pp. 13-56). Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Benvenuto, G. (2021). La valutazione formativa, per una didattica inclusiva. In Nigris, E., Agrusti, G. (a cura di), *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria* (pp. 7-18). Pearson Italia: Milano-Torino.
- Bevilacqua, A. (2019). Sperimentare la co-costruzione di un percorso formativo con gli studenti: che cosa può imparare chi insegna dai loro feedback in itinere?. In *Journal of Phenomenology and Education*, vol 23, n. 54.
- Bold, C. (2012). *Using Narrative in Research*. New York: Sage Publications.
- Calonghi, L. (1983). *Valutare: risultati docimologici e indicazioni per la scheda*. Novara: Istituto geografico De Agostini.
- Castoldi, M. (2016). *Valutare e certificare le competenze*. Roma: Carocci.
- Castoldi, M. (2021). *Valutare gli apprendimenti nella scuola primaria*. Milano: Mondadori Education
- Corsini, C. (2023). *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*. Milano: FrancoAngeli.
- Crotti, E. & Magni, E. (2006). *Capire mio figlio attraverso i suoi disegni*. Como: RedEdizioni.
- Crotti, E. & Magni, E. (2021). *Come interpretare i disegni dei bambini. Simboli, significati, messaggi*. Como: RedEdizioni.
- De Bartolomeis, F. (1977). *Valutazione e orientamento. Obiettivi strumenti metodi*. Torino: Loescher.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i) della legge 13 luglio 2015, n. 107*.
- Domenici, G. (1993). *Manuale della valutazione scolastica*. Bari: Laterza.

- Federici, P. (2005). *Gli adulti di fronte ai disegni dei bambini. Manuale di interpretazione del disegno per educatori*. Milano: FrancoAngeli.
- Federici, P. (2000). *Il tuo bambino lo dice coi colori*. Milano: FrancoAngeli.
- Federici, P. (1998). *I bambini non ve lo diranno mai, ma i disegni sì*. Milano: FrancoAngeli.
- Filippone, A., & Carangella, V. (2023). What do students think about evaluation at school? And teachers in training? Reflections and meta-reflections for well-being at school. In *Qtimes Journal of Education Technology and Social Studies*, n. 4., 480- 496.
- Girelli, C. (2022). *Valutare nella scuola primaria. Dal voto al giudizio descrittivo*. Roma: Carocci.
- Grión, V. (2023). E se il voto inibisse l'apprendimento? Tipologie di feedback a confronto: una ricerca empirica in ambito universitario. In *Pedagogia Oggi*, 21(1), 146-154.
- Hadji, C. (2023). *Una valutazione dal volto umano. Oltre i limiti della società della performance*. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Hadji, C. (2017). *La valutazione delle azioni educative*. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Hattie, J. (2009). *Visible learning: A Synthesis of over 800 Meta-Analyses Relating to Achievement*. Oxford: Routledge.
- Ministero dell'Istruzione, (2020). *Linee Guida. La Formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria*.
- MIUR, (2012). *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Testo annali della pubblica istruzione, numero speciale.
- Nigris, E. & Balconi, B. (2023). Formative evaluation and documentation: ideas and perceptions of future teachers and graduates in Primary Teacher Education. *Pedagogia oggi*, 21(1), 96-107.
- Nigris, E., & Agrusti G. (2021). *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Parigi, L. (2021). La comunicazione con le famiglie - Questioni chiave ed esperienze. In Nigris, E., Agrusti, G. (a cura di), *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria* (pp. 122-135). Milano-Torino: Pearson Italia.
- Parmigiani, D. (2018). La valutazione sommativa e gli stili attributivi: come cambiano le attribuzioni degli alunni in base alle modalità comunicative degli insegnanti. In Ulivieri, L., Colazzo, S., & Piccinno, M., *Scuola Democrazie Educazione. Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà* (pp. 1029-1040). Lecce: Pensa Multimedia.
- Parmigiani, D., Boni, L., & Cusinato, I. (2018). Raccontare la valutazione sommativa. Strategie per rendere formativo il voto. *Formazione & insegnamento*, 16(1), 333-346.
- Parmigiani, D. (2014). (a cura di). *L'aula scolastica. Come si insegna, come si impara*. Milano: FrancoAngeli.
- Piaget, J., & Inhelder, B. (2019). *The Psychology Of The Child* (2nd ed.). Basic Books, HGB Group.
- Pintus, E., Scipione, L., Bertoloni, C., & Vezzani, A. (2022). La valutazione come problema. La scuola primaria e la sfida del cambiamento. In La Marca, A. & Marzano, A. (a cura di) *Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills* (pp. 734-746). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Poggiolini, D. (2012). *Lo scarabocchio il disegno il segno/scrittura. L'emozione del raccontare senza parole i messaggi nascosti dei bambini e delle bambine. Il disegno come strumento di conoscenza psicologica e come test proiettivo grafico*. Bari: IKOS AgeForm.
- Reichel, J. (2009). *Kapitoly metodologie sociálních výzkumů*. Praga: Grada Publishing.

Serraglio, A. (2011). *Gli adulti parlano... I bambini disegnano! Manuale per l'interpretazione del disegno infantile*. Roma: Armando Editore.

Tamagnini, D. (2023). *Essere insegnanti. Pratiche di didattica attiva*. Roma: Carocci.

Trincherò, R. (2023). Assessment as learning in university. Build students' self-assessment skills. *Pedagogia oggi*, 21(1), 108-117.

Trincherò, R. (2021). *Valutare per formare. Come formulare buoni giudizi descrittivi nella Scuola Primaria*. Milano-Torino: Pearson.

Trincherò, R. (2018). Valutazione formante per l'attivazione cognitiva. Spunti per un uso efficace delle tecnologie per apprendere in classe. In *Italian Journal of Educational Technology*, 26 (3), 40-55.

Vertecchi, B. (2003). *Manuale della valutazione: analisi degli apprendimenti e dei contesti*. Milano: FrancoAngeli.

Visalberghi, A. (1955). *Misurazione e valutazione nel processo educativo*. Milano: Edizione Comunità.